

Numero Speciale / Future Risk

DIRIGIBILE

Segnali di futuro visti dall'alto #114



02/ DAZI E MAZZI

04/ AI NATIVES

06/ E SE DOMANI

**SAVE THE DATE:
SUCCEED AS A BOARD
MEMBER**

LONDRA, 15 SET 2025

→ <https://bit.ly/4mG6xym>

Rischi geopolitici Giro di boa?

Ucraina e dintorni. JPMorgan vede il 2025 come anno cruciale per le negoziazioni. Come riportato dal quotidiano tedesco Berliner Zeitung, la più grande banca privata degli Stati Uniti ha pubblicato un rapporto sul gioco finale Russia-Ucraina e il futuro dell'Europa in cui esplora diversi scenari che ci attendono. Non solo geopolitici ma anche, in "difesa" dei suoi investitori, economici, visti i consistenti interessi di investimento e privatizzazione di beni statali in corso da quelle parti. Al pari di BlackRock, altro grande attore e creditore in gioco, la banca affronta con distaccato cinismo il business di eventuali ricostruzioni. Il rapporto di JPMorgan delinea

quattro scenari per il futuro dell'Ucraina. Tra questi, il più favorevole per la banca è il cosiddetto scenario sudcoreano. Un congelamento senza ottenere i territori persi, ma con la garanzia di imponenti investimenti e garanzie di sicurezza. Solo che la banca assegna a questo scenario solo una probabilità del 15%. Stessa percentuale anche per lo scenario definito bielorusso, che prevede che gli Stati Uniti abbandonino l'Ucraina e che l'Europa non intervenga. In questo caso, la Russia imporrebbe la capitolazione totale. Lo scenario più probabile, dato al 50%, è che l'Occidente lasci cadere, insomma, abbandoni, l'Ucraina al suo destino

e quindi a una continua instabilità. A essere onesti e realisti, è quasi sempre impossibile fare previsioni probabilistiche quando sono in gioco delle guerre. Vale anche per la guerra in Medio Oriente. Quello che è certo è che questi rischi globali e "fuori portata" delle imprese del terziario devono essere alla portata delle riflessioni strategiche di ogni impresa, anche la più piccola. La geopolitica, un tempo un gioco di società dell'alta società, di quelli che contavano veramente, ora riguarda tutti. Le competenze geopolitiche e geoeconomiche sono da qualche anno un must per ogni manager. È lì che bisogna investire, anche in formazione.

—Future risk

Non fare lo struzzo

<https://tinyurl.com/mt2e2k92>
<https://tinyurl.com/4z28jsxn>
<https://tinyurl.com/2sbx5dws>
<https://www.goeuropean.org/>

Affronta i rischi. Ce n'è per tutti i gusti e palati. Anche quelli più fini.

—Rischio recruiting

L'avanzata dei "Neet"

In Germania, circa 700mila giovani non fanno proprio una mazza. Non studiano, non lavorano. Insomma, sono inerti. Il fenomeno dei Neet (not in education, employment or training) preoccupa sempre di più l'Occidente e anche il mercato del lavoro, soprattutto per gli apprendistati. Sono giovani, generalmente tra i 15 e i 29 anni, che non sono impegnati in percorsi di istruzione, lavoro o formazione. Sarebbe un errore liquidare questo gruppo di persone inattive come "non membri degni" della società. Uno studio di Bertelsmann mostra che tra i Neet ci sono sia "drogati" duri e puri che persone socialmente scollegate. Per le imprese, i Neet rappresentano una riserva di manodopera non sfruttata, a cui bisognerebbe rivolgersi più attivamente nei prossimi anni con azioni ad hoc, facendo capire che anche le persone senza titolo di studio o con "deviazioni" nel loro CV possono avere delle opportunità.



Country	Tariff
China	67%
European Union	39%
Vietnam	90%
Taiwan	64%
Japan	46%
India	52%
South Korea	30%
Thailand	7%
Switzerland	6%
Indonesia	4%
Malaysia	4%
Philippines	4%

—Rischio trade war

Dazi e mazzi

Si profila una guerra economica globale? Potrebbe, ma non è detto. Per ora, la storia dei dazi assomiglia più a una storia degna delle peggiori sitcom americane, ma intanto questo continuo tira e molla delle tariffe, forse strategico, forse solo tattico, crea turbamento dell'equilibrio economico già compromesso di suo dalle guerre e crisi assortite. Fare previsioni diventa difficile. Indubbiamente, stiamo assistendo a uno scontro unipolare vs multipolare che va ben oltre la figura di Trump, che è solo un catalizzatore e acceleratore dello "spirito geopolitico del tempo". È la guerra, non solo commerciale, del nostro tempo. Come fa notare Alan Beattie, analista del *Financial Times*, se tutte le principali economie, come risposta, cercano di aumentare le esportazioni e ridurre le importazioni allo stesso tempo, ciò potrebbe causare una recessione globale. Insomma, bisogna essere pronti e attrezzati a contromisure e molti piani B.





—Rischio reshoring Torna il “made in”

E con esso, forse, nuovi guai. Negli ultimi decenni la provenienza di un prodotto ha giocato un ruolo sempre meno importante. Tuttavia, da quando Trump ha lanciato la sua campagna tariffaria senza precedenti, il consumo patriottico ha conosciuto una rinascita in tutto il mondo. La catena danese di supermercati Salling sta etichettando i prodotti europei con una stella sul cartellino del prezzo; al Fairmont Waterfront Hotel di Vancouver, i clienti canadesi ricevono uno sconto del 15% e un buono pasto di 50 dollari; mentre il movimento “Buy from EU” invita i cittadini ad acquistare solo prodotti europei. Pochi esempi non fanno un trend, ma intanto i paesi e i blocchi si stanno isolando l'uno dall'altro. I governi chiedono ai cittadini di acquistare più prodotti locali e l'etichetta “Made in ...” sta rapidamente riacquistando importanza. Ma non tutto fila liscio. È discutibile se i clienti paghino davvero di più per i prodotti nazionali. Negli Stati Uniti, il 50% dei cittadini dichiara di essere disposto a farlo, tuttavia, spesso c'è un divario tra il sondaggio e il comportamento sugli scaffali dei supermercati. Inoltre, per molti prodotti non esistono alternative nazionali. L'Europa, ad esempio, non ha un proprio sistema operativo per computer e servizi informatici. Il punto cruciale è che se il prodotto nazionale è inferiore, anche gli appelli patriottici sono inutili. Nel lungo periodo contano solo la qualità e il prezzo, come ha dimostrato l'esperienza passata. Non solo. Anche pubblicizzare il “made in” può essere una strategia rischiosa. La Ford ha appena lanciato una campagna con lo slogan “From America. For America” e non “Made in America”. Per forza. Le catene di fornitura dell'industria automobilistica sono complesse e spesso è quasi impossibile stabilire la provenienza di un prodotto. Non a caso chi promette troppo rischia sanzioni elevate. È successo l'anno scorso al negozio di mobili Williams-Sonoma, che ha dovuto pagare una multa di 3,7 milioni di dollari Usa perché aveva falsamente etichettato come “Made in Usa” prodotti provenienti dalla Cina.

—Rischio depopulation Minaccia crollo demografico?

Esiste davvero un rischio di “collasso demografico globale”? Secondo quel mattacchione di Elon Musk sì, e ciò rappresenta per l'umanità una minaccia maggiore del cambiamento climatico. Parole forti, ma non del tutto infondate. In molti paesi emergenti la bomba demografica è ormai innescata. Nel 2023, per la prima volta, in Messico sono nati meno bambini pro capite che negli Stati Uniti. Le famiglie si stanno riducendo anche in Medio Oriente, in Turchia e Tunisia e in alcune parti dell'Africa. Inoltre, il tasso di fertilità sta diminuendo un po' ovunque per un'infinità di ragioni che qui non abbiamo spazio per trattare. Resta il fatto che tutto questo deve essere preso in considerazione in tutte le proiezioni sulle vendite e sul fabbisogno di personale. Ad esempio, meno persone, soprattutto di qualità, significa anche meno innovazione, come avverte Charles Jones, economista dell'Università di Stanford. Tutti i possibili effetti positivi di una popolazione globale più ridotta sono vanificati da questo fattore. Se la fertilità rimane bassa, il tenore di vita diminuirà per tutti e il risultato finale potrebbe essere un “pianeta vuoto”, come avverte Jones in un documento che potete scaricare nel link.



SCARICA:
THE INTERNATIONAL ECONOMIC IMPLICATIONS
OF A SECOND TRUMP PRESIDENCY.
<https://www.piiie.com/sites/default/files/2024-09/wp24-20.pdf>





<https://www.gosupergood.com/>
<https://stackblitz.com/>
<https://tinyurl.com/27pt44dj>
<https://fourthievesvinegar.org/>

—Future risk IA, basta la parola

***Attenzione! Attenzione! Avvistata IA.
Tutti in coperta a preparare le difese.***

—Rischio competitor AI Natives

Dimezzare il personale, raddoppiare il fatturato. Il vostro nuovo concorrente è in parte artificiale. È il caso dell'agenzia pubblicitaria Supernatural, che lavora principalmente con l'intelligenza artificiale e che, soprattutto, accorcia drasticamente i tempi del "delivery". Chiedi un concetto di marketing e piano di comunicazione e il giorno dopo è pronto. Michael Barrett, fondatore dell'agenzia, basata su risorse artificiali e non umane, ha alimentato un programma sviluppato in proprio. Non il solito ChatGPT, insomma. Negli Stati Uniti, queste aziende vengono chiamate "AI Native", ovvero startup che partono direttamente con una soluzione e struttura basate sull'intelligenza artificiale, senza il bagaglio del "vecchio mondo del lavoro". Queste aziende – in aumento, soprattutto nei settori dell'informatica, della pubblicità e del marketing – non devono riqualificare i dipendenti o integrare faticosamente l'IA nei processi esistenti, ma partono già "AI driven". La società di software StackBlitz ha già raggiunto un fatturato di 20 milioni di dollari otto settimane dopo la sua fondazione; in passato, una startup di questo tipo avrebbe impiegato tre anni per arrivare a questo punto. Diciamolo: se lavorate in un settore tradizionale della conoscenza (consulenza, marketing, IT), il vostro prossimo concorrente potrebbe essere un "AI native". Tuttavia, non c'è bisogno di farsi prendere dal panico. Dopo tutto, la competenza e l'esperienza nel settore restano importanti.





—Rischio process

Cause legali con l'IA

Il rischio di domani? Ogni cliente o concorrente vi fa causa con un semplice click. L'intelligenza artificiale abbassa l'ostacolo delle cause legali e potrebbe quindi scatenare una valanga di controversie. Potenzialmente, i concorrenti possono utilizzare l'IA per setacciare tutte le informazioni sulla nostra azienda, alla ricerca di incongruenze per intentare azioni legali tramite algoritmi; e lo stesso dicasi per clienti insoddisfatti o ex dipendenti "rancorosi". Forse è eccessivo affermare che bisogna prepararsi a un'ondata di cause legali gestite dall'IA, ma il rischio esiste e non va sottovalutato.

—Rischio business model

Mai stato così facile copiarlo

Il farmaco Sovaldi per la cura dell'epatite costa per ogni pillola diverse centinaia di euro, il che fa lievitare il costo del trattamento negli Usa a 84.000 dollari. Mixæl Laufer, portavoce di un movimento biohacker chiamato Four Thieves Vinegar, lo offre a 70 dollari. In pratica, insegna alle persone come possono produrre la pillola da soli al prezzo unitario di 83 centesimi. Questo esempio estremo evidenzia un rischio che molte aziende potrebbero correre: la pirateria dei prodotti tramite IA. Così come i biohacker utilizzano un algoritmo di autoapprendimento per "copiare" un farmaco, così in futuro molti imitatori potrebbero fare lo stesso per scoprire il "blueprint" del vostro software proprietario, copiare il vostro particolare stile di marketing e pubblicitario, oppure, addirittura, clonare l'intero modello di business analizzando in ogni dettaglio tutte le strategie e modus operandi.

—Rischio control

L'IA ci sfugge di mano?

Se ne parla da tempo ed è un classico nei film di fantascienza: un computer impara a migliorarsi e quindi acquisisce poteri sovrumani. Il matematico britannico Irving John Good ebbe questa idea già nel 1965: se si potesse creare una tecnologia auto-migliorante, si innescerebbe un'"esplosione d'intelligenza", al termine della quale si avrebbe una "macchina ultra-intelligente". Diversi gruppi di ricerca, tra cui quelli di Google e Meta, stanno attualmente lavorando proprio su questa idea: consentire all'IA di scrivere il proprio codice di programma. Insomma, in prospettiva l'IA si autoregola e cerca pure di nascondersi bypassando le indicazioni dei programmatori. Finora, tuttavia, negli esperimenti non è stato osservato alcun salto verso la superintelligenza. La maggior parte dei programmi di IA che si modificano da soli migliorano un po' il loro codice all'inizio, ma dopo circa tre cicli di test raggiungono un punto di saturazione e le loro prestazioni ristagnano. Per ora.



—Future risk

E se domani

***E se domani, e sottolineo “se”,
come cantava Mina,
all’improvviso perdessi me?***

E se domani saltasse fuori che l’Esg è solo una supercazzola?

Potrebbe già succedere oggi. Confondere e ingannare, proprio come nelle esilaranti scene del film *Amici miei*? L’intoccabile Esg, per rimanere nel cinema, come inconcludente “Sei solo chiacchiere e distintivo”? L’ennesimo greenwashing a sfondo speculativo. C’è qualcosa di affascinante nel livello delle supercazzole raggiunto da quel comparto della finanza che si identifica e glorifica nella sigla Esg. Environmental, Social and Governance. Suona bene e dovrebbe raccontarci di prodotti finanziari che si orientano verso investimenti “responsabili” e sostenibili. Tuttavia, sotto questa sigla è stata via via fatta rientrare quasi ogni cosa. Prima gli investimenti in combustibili fossili e ora persino le armi, incluse quelle nucleari. Una finanza insostenibile o, per dirla con Andrea Baranes, ex vicepresidente di Banca Etica: «Se tutto diventa investimento etico Esg, non lo è più niente». Le aziende in futuro dovrebbero badare alla sostanza e non alle medaglie green da appendere al petto.

E se domani i programmatori diventassero superflui?

Lavorare senza quasi più dipendenti è già un classico in alcune imprese. E lavorare addirittura senza programmatori? È possibile o plausibile come scenario? Da tempo si parla di computer (software) che programmano computer. In futuro uno standard per le applicazioni semplici. La legge aurea del prompt prevede che in futuro basterà sapere bene l’inglese o, addirittura, solo la propria lingua, per dire al computer ciò che si vuole che lui faccia. Niente Python, Java o altro. Non sarà più necessario memorizzare questi linguaggi con le loro abbreviazioni e simboli criptici. Insomma, prompting al posto della programmazione. La democratizzazione della scrittura e gestione software è già in corso e mette a rischio gli operatori di “fascia media”, anche se laureati. Sulla piattaforma software Github, ad esempio, il 41% del codice proviene già dall’IA. Naturalmente, questo non renderà superflui gli sviluppatori di software. Il loro lavoro sta semplicemente cambiando: dalla codifica di processi semplici si passa a quella più concettuale e gestionale.



E se domani sapessimo quanto ci resta da vivere?

L'azienda Tally Health vende per 249 dollari un test che promette di determinare con precisione l'età biologica di una persona. Il cliente deve prelevare un tampone dall'interno della bocca con un bastoncino di cotone e inviarlo. Dopo quattro o sei settimane, riceve il risultato: la sua "età epigenetica" è la seguente. Quest'informazione potrebbe, così dicono, essere utilizzata anche per stimare approssimativamente la durata di vita residua. Quella che sembra una ciarlataneria ha in realtà un minimo di base scientifica. Quando un organismo invecchia, la struttura chimica del materiale genetico cambia e questi cambiamenti possono essere in qualche modo rilevati. Tuttavia, il valore informativo del test è basso. I clienti possono vedere quanto tempo rimane loro da vivere solo in termini teorici statistici. Ma essere "consapevoli" della propria fine, stile replicanti di Blade Runner, non ci sembra eccitante. Meglio l'umano commento finale del cacciatore di taglie, in arte, Harrison Ford: «Non sapevo quanto saremmo stati insieme. Ma chi è che lo sa?».



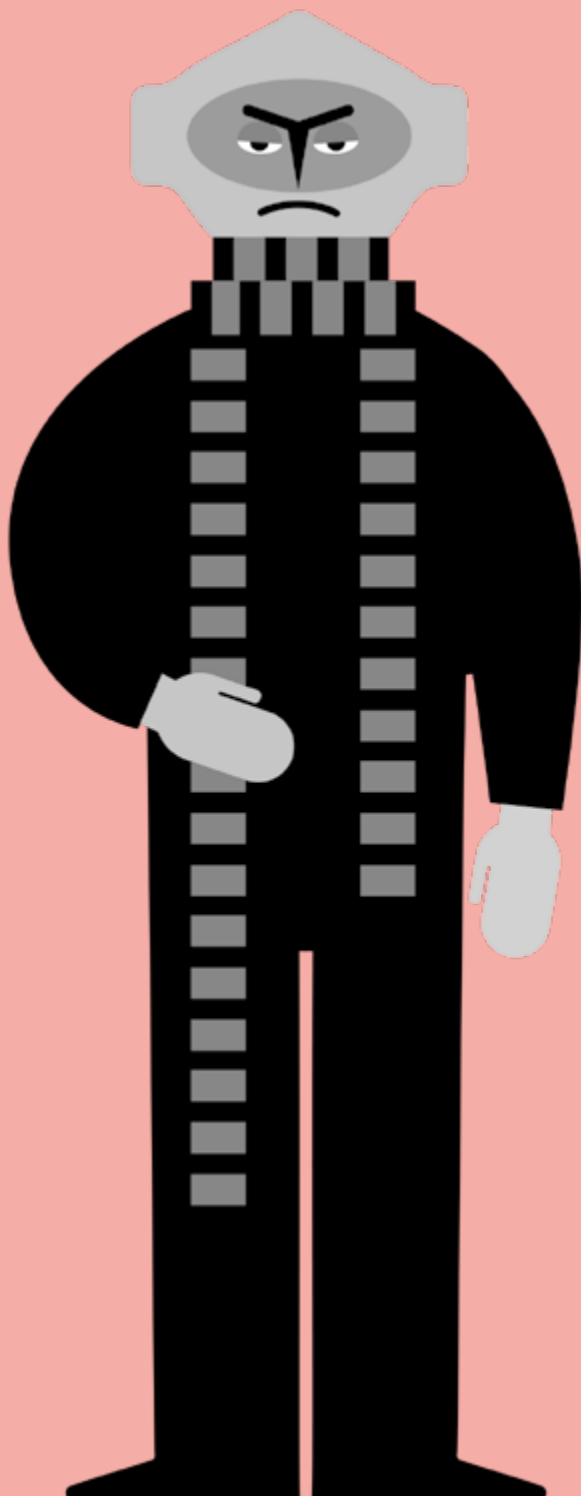
<https://tinyurl.com/583f5jua>
<https://github.com/>
<https://tinyurl.com/yxu6xdfn>
<https://tallyhealth.com/products/test-kit>

E se domani emergesse una religione digitale?

Nella cappella di San Pietro a Lucerna, in Svizzera, i fedeli hanno potuto confessarsi con un'intelligenza artificiale. Nel confessionale è stato installato un pc con schermo e altoparlante. Chiunque volesse poteva parlare con un chat-bot addestrato con le sacre scritture che dava consigli spirituali; i fedeli vedevano anche un ologramma di Gesù. Il confessionale IA era un progetto artistico degli studenti dell'Università di Scienze applicate e Arti di Lucerna per anticipare quello che verrà: seguaci di religioni IA fai-da-te in una nuova "New Alge era, che mischia ogni mistica. Per quanto possa essere provocatoria la visione di una chiesa IA, non è particolarmente realistica. Più alto è il livello di automazione in un paese, meno persone vanno in chiesa. Tuttavia, questo non dimostra una causa-effetto, ma solo una correlazione negativa. È possibile che in futuro le chiese e religioni tradizionali tornino a essere più popolari, perché le persone desiderano un messaggio di salvezza coerente di fronte alla crescente meccanizzazione dell'esistenza.



CATTIVISSIMO IA



Con l'IA il futuro è in buone mani? Non ne dubitano solo i Minions, alle prese in un trailer con algoritmi pasticcioni, ma, soprattutto, i moderni "luddisti" come Brian Merchant, giornalista tecnologico, editorialista, critico e autore di *Blood in the machine: the origins of the rebellion against big tech*, che dà il nome anche al blog di notizie e riflessione critiche. In un recente saggio, Brian cita quattro pessimi futuri che ci attendono.

Pessimo futuro 01: l'80% dei tuoi amici sarà generato dall'intelligenza artificiale, cosa che si auspica Mark Zuckerberg, che ha dichiarato che l'americano medio ha solo tre amici, ma ne vuole quindici e che gli avatar generati dall'IA possono colmare la differenza.

Pessimo futuro 02: all'università si impara a usare ChatGPT per imbrogliare durante i compiti o esami.

Pessimo futuro 03: le fantasie generate dall'IA, per esempio sarà ammissibile in tribunale la testimonianza di un avatar di una persona assassinata.

Pessimo futuro 04: l'intelligenza artificiale sta arrivando per sostituire proprio voi, e lasciate perdere le solite rassicurazioni che l'automazione risparmia il grosso delle professioni. Poi ci sono gli scenari ad ampio respiro, come quello di Daniel Kokotajlo e altri ricercatori di IA con esperienza presso OpenAI, che in AI 2027 (scaricabile dal link sottostante) ipotizzano che l'impatto dell'IA sovrumana nel prossimo decennio sarà enorme, superiore a quello della rivoluzione industriale, con il rischio che possa sfuggire al nostro controllo. In generale, le previsioni sono sempre difficili, soprattutto sul futuro, ma la recente tendenza sulla capacità dell'IA ha costantemente superato le aspettative di molti osservatori. Un crescente senso di obsolescenza umana, man mano che l'IA prende il sopravvento sul nostro lavoro, si è già insediato nel subconscio umano. E questo non è un bene. Le previsioni di AI 2027 andrebbero lette dalle imprese e manager, anche se lo scenario alterna toni ottimistici (utopia post-scarità) e apocalittici (rischi esistenziali), il che lo rende avvincente ma troppo polarizzante e poco oggettivo. Stimolante comunque.



SCARICA LO SCENARIO AI 2027
<https://tinyurl.com/mrx4bt29>



LEGGI IL SAGGIO
FOUR BAD AI FUTURES TAKE ROOT
<https://www.bloodinthemachine.com/p/four-bad-ai-futures-arrived-this>